

CPV 28/4/2008
Relazione di fine mandato 2003-2008

Cari amici, non desidero fare un riassunto di ciò che è stato fatto in questi 5 anni nell'ambito del CPV, perché: - non mi basterebbero pochi minuti, - si tratta di cose realizzate soprattutto da voi, quindi non voglio appropriarmi dei vostri meriti, - chi ha la memoria corta e non ha conservato le convocazioni e i verbali, può ritrovare tutto sul sito internet vicariale, - i nuovi consiglieri possono consultare la documentazione di questi 5 anni anche sulle fotocopie che sono state predisposte appositamente per loro. Preferisco dunque, secondo lo stile narrativo, sfiorare alcuni temi che mi stanno a cuore e condividere alcune riflessioni che, poco per volta, si stanno facendo strada dentro di me. Perdonatemi il tono forse un po' intimistico, ma la considerazione di trovarmi tra amici mi dà la certezza che avrete pazienza anche stasera con me, come sempre in questi anni.

- Come è stato rilevato al convegno presbiterale di Asiago, sono convinto che noi operatori pastorali (preti e laici) corriamo il grave rischio dell'**ateismo**: a prima vista può sembrare assurdo, in realtà, se penso alla mia vita, riconosco che le attività pastorali di cui sono attore-fruitore mi offrono un tragico alibi, mi fanno credere di aver soddisfatto il mio bisogno di nutrire il rapporto con il Signore. In realtà, come ogni rapporto d'amore, anche il mio rapporto col Signore tende ad inaridirsi se manca il colloquio assiduo, la frequentazione, l'ascolto, l'affidamento. Come capita a quegli sposi quando, senza che sia avvenuto niente di grave, un brutto giorno avvertono l'incompatibilità di carattere, l'incapacità di comprendersi e volersi bene, lo stesso sento che può capitare anche a me rispetto al Signore. Questo è il motivo fondamentale per cui non ho potuto accogliere l'invito a restare in questo CPV ancora un po': sento rivolte anche a me le parole "venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'".
- Per questi medesimi motivi, ritengo sia fondamentale mettere sempre il **Signore al centro** delle riflessioni e delle iniziative che sono frutto del nostro servizio nel CPV: a tal fine ci è di grande aiuto il momento di preghiera che facciamo all'inizio di ogni riunione, non per abitudine o per occupare il tempo in attesa dei ritardatari, ma per ricordare a noi stessi le motivazioni profonde del nostro incontrarci. Cerchiamo di curare tale momento con sempre maggiore attenzione.
- Allo stesso modo, è di capitale importanza l'**itinerario di spiritualità** perché, snodandosi mese dopo mese, anno dopo anno, nelle nostre comunità, ci aiuta a dare un'anima profonda al vicariato e al CPV, i quali in caso contrario sarebbero solo strutture burocratiche, tristi maschere della comunione, una fatica in più invece che un aiuto concreto. Giova ricordare come l'itinerario sia nato da un fallimento, ovvero dal senso di frustrazione con cui avevamo accettato la bocciatura della "tre giorni vicariale" del 2005 per gli oggettivi impegni di molti di noi. Questa è l'ennesima dimostrazione di come il Signore sappia scrivere dritto anche quando le nostre righe sono storte e ciò si è verificato molte volte in questi cinque anni.
- Ho avuto modo di condividere spesso con voi la convinzione che l'uscita di due giorni a Luvigliano nel 2006 abbia impresso un formidabile impulso al **percorso di conoscenza e comunione** tra di noi. In particolare, non so se avrei mai capito che belle persone siete, se non fossi rimasto con voi per un tempo prolungato. Forse vi sembrerà banale, tuttavia proprio lo stimarvi come persone, il riconoscervi simili a me nella ferialità di un pasto condiviso in allegria, l'ascolto di un vostro vissuto familiare offerto con semplicità, mi hanno molto aiutato a stare serenamente con voi durante le riunioni del CPV, anche quando abbiamo espresso punti di vista diversi e la stanchezza si faceva sentire. Pur disponendo di enormi margini di miglioramento, hanno già dimostrato di essere dei validi strumenti di comunicazione, conoscenza e condivisione delle esperienze, il **sito internet** e la **news letter** vicariale: quest'ultima, in particolare, raggiunge circa 120 persone nel vicariato.
- Rispetto al **clima** che ho respirato nel CPV, mi sembra che la diffidenza e la freddezza palpabili nei nostri primi incontri, abbiano lasciato spazio, col passare del tempo, a tranquillità e desiderio sincero d'incontrarsi e camminare insieme. Noto che, da qualche tempo, riusciamo anche ad esprimere il nostro eventuale disaccordo con il sorriso sulle labbra e che, quasi sempre, è possibile trovare una mediazione soddisfacente tra posizioni diverse.

Per quanto mi riguarda, posso certamente affermare che, alla tensione emotiva con cui ho affrontato i primi incontri (quante notti insonni dopo le prime riunioni), sono presto succedute serenità e vera gioia nel vedervi.

- Consentitemi di spendere ancora qualche parola per la questione dei **settori** della pastorale vicariale. Innanzitutto credo sia importante che il CPV si doti di precise finalità e di un metodo chiaro di lavoro, che permetta la progettazione di attività pastorali e la verifica delle stesse: impostare i settori vuole rispondere proprio a questa esigenza di avere un metodo e lavorare per progetti verificabili. Non credo che tutto ciò significhi costruire una “chiesa di carta” e aumentare le nostre fatiche: al contrario, sono convinto che una buona organizzazione impedisca di navigare a vista, girando a vuoto senza sapere dove andare e, razionalizzando le energie, eviti sforzi inutili. I settori di antica tradizione hanno lavorato bene; altri settori sono decollati in questi anni, producendo frutti visibili di comunione nel vicariato; alcuni settori hanno stentato a partire, o sono rimasti ai blocchi di partenza. Riguardo a questi ultimi, penso vadano sostenuti più fattivamente dal CPV, nel contempo credo che i coordinatori vicariali non debbano perdere la speranza, anzi li sprono ad un supplemento di fantasia e iniziativa, senza attendere che vengano nominati i referenti parrocchiali: in fin dei conti, alcune attività minimali possono essere svolte anche da due sole persone, come il collegamento con il corrispettivo **ufficio diocesano** e il coinvolgimento del CPV nelle iniziative proposte dalla diocesi. In ogni caso, se dovessimo accorgerci che l’organizzazione per settori, e addirittura lo stesso CPV, anziché offrire un servizio, un aiuto, un’opportunità per le parrocchie, rappresentano un peso, un rallentamento, una fatica, sarà meglio fermarsi e riflettere.
- Vorrei incoraggiare gli amici **laici** del CPV ad essere più intraprendenti e meno clericali: mi è sembrato che, a volte, abbiamo stentato ad assumere iniziative e ad esprimere pensieri, nell’attesa che fosse un sacerdote a trainarci, a spronarci o a sollecitare l’azione. In primo luogo, credo che noi laici, se amiamo i nostri preti e desideriamo che possano svolgere appieno il loro ministero, dovremo cercare di alleggerire il più possibile il carico di lavoro che, attualmente grava pesantemente sulle loro spalle. In secondo luogo, è urgente che i laici assumano piena consapevolezza della dignità e responsabilità loro conferite dal battesimo, mediante il quale partecipano al triplice ufficio (sacerdotale, profetico, regale) di Cristo. A tale proposito, risulta evidente l’importanza della formazione permanente dei laici, soprattutto di quelli che svolgono un servizio pastorale.
- Perdonatemi se non ho corrisposto pienamente alle vostre aspettative: i miei numerosi limiti mi hanno impedito di servire voi e il vicariato in modo maggiore e più appropriato. **Vi ringrazio** per l’affetto che mi avete dimostrato, per tutte le volte che avete sopportato le mie intemperanze e superato la mia inesperienza coi vostri consigli. Vi chiedo scusa, in particolare, per le volte in cui, per le mie parole e i miei modi, vi siete sentiti gravare da pretese, doveri, fatiche. Per me è stato un grande dono incontrarvi e conoscervi; grazie a voi ho conosciuto anche un po’ di più il Signore, cogliendone un aspetto che prima mi sfuggiva, cioè quello della sua presenza reale nella comunità cristiana. Mediante questa esperienza ho potuto conoscere maggiormente anche la Chiesa, nelle sue dimensioni parrocchiale, vicariale e diocesana.

Vorrei concludere con un Salmo, per riportare nuovamente al centro di questa condivisione il Signore e ringraziarlo per avermi concesso di percorrere con voi un tratto di strada.

Salmo 132 (133)

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.

E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.